

EDITORIALE

Impariamo dai lampedusani

La tragedia di Lampedusa mette in evidenza soprattutto l'ipocrisia della politica e la demagogia di chi vuole solo profittare delle disgrazie altrui per accrescere il proprio consenso. Mi hanno impressionato le parole con cui Mario Affronti, Direttore dell'Ufficio regionale per le Migrazioni ha commentato i fatti e che riporto.

"Un esponente importante della Lega ha dichiarato spudoratamente che "quando c'era Maroni" queste cose non succedevano e che la colpa della strage è del ministro Kyenge e della presidente Boldrini che danno segnali di apertura agli immigrati e li illudono". Ciarlatano! Nel solo 2011, essendo ministro Maroni, sono morte nel Mediterraneo alle nostre frontiere almeno 2.352 persone (e ne sono sbarcate in Italia oltre 50 mila). Ma non si tratta solo di Maroni e dei suoi, che pure in materia danno il peggio di sé. È tutta o quasi tutta la classe politica italiana a essere pavida, opportunista, corriva sull'immigrazione e sui rifugiati. D'altra parte la società tutta si assopisce nell'indifferenza chiudendo gli occhi ed il cuore perché non vuole sapere che non è affatto vero che i rifugiati ci stanno invadendo; che l'80% di essi è accolto nei paesi del cosiddetto Terzo mondo. LUE accoglie circa il 15% del totale; il primo paese al mondo per numeri di rifugiati accolti è il Pakistan. In Europa: 594.000 in Germania, 270.000 nel Regno Unito, 200.000 in Francia. In Italia 55.000. All'epoca delle guerre balcaniche ne abbiamo accolto 77.000 senza grandi traumi sociali, oggi spesso ci nascondiamo dietro l'ipocrisia del mancato intervento europeo, di cui comunque si sente la necessità se non altro per "trainare" l'Italia verso il riconoscimento reale dei diritti dei rifugiati, al di là dei vili e bugiardi proclami e delle parole vuote... È tempo di cambiare il modello di governance. Proprio in funzione del contrasto tra crescente domanda di mobilità e crescente restrizione degli ingressi si è formata un'economia della frontiera e degli attraversamenti non autorizzati, che offre vari tipi di servizi a quanti desiderano passare dalla sponda "povera" alla sponda "ricca" della geografia di un mondo drammaticamente sperequato. Fabbricazione di documenti falsi, rischiosi passaggi marittimi e terrestri, matrimoni combinati, ma anche consulenza giuridica per il recupero della cittadinanza, per l'ottenimento di un qualche tipo di visto (in primo luogo turistico), o per l'individuazione di qualche spiraglio semi-legale per l'ingresso, sono alcune delle attività offerte ai richiedenti. La frontiera per alcuni è diventata una risorsa, non più per il vecchio contrabbando di merci, ma per il più moderno transito di esseri umani".

Il fenomeno migratorio non cesserà, come hanno ben detto i Vescovi di Sicilia. Occorre dunque creare corridoi umanitari che facilitino l'emigrazione legale e lavorare per creare una mentalità dell'accoglienza a somiglianza degli abitanti di Lampedusa che avrebbero molto da insegnare ai cari leghisti.

Giuseppe Rabita

PROVINCE

Enna vicina al default. A rischio l'anno scolastico e la manutenzione delle strade

di Giacomo Lisacchi

3

DIOCESI

Piazza prima tra le diocesi di Sicilia per le offerte al sostegno economico dei sacerdoti

di Carmelo Cosenza

5

GELA



Chiuse le indagini sui malati e le morti per amianto nell'area industriale

di Liliana Blanco

8

I giovani a Siracusa e le sfide della fede

Tremila ragazzi delle 18 diocesi di Sicilia si sono incontrati per riflettere con i loro vescovi sul futuro della fede. Celebrazione per il 60° della lacrimazione di Maria



Siracusa - La Festa-incontro dei giovani il sabato sera in piazza S. Lucia

I Vescovi di Sicilia hanno consegnato il mandato missionario ai giovani di Sicilia. Oltre tremila, provenienti da tutta la Regione, riuniti nel Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa. Si è conclusa con la solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, la "Giornata Regionale dei Giovani", dal titolo "Se credi puoi...! - La fede sfida il futuro, il futuro sfida la fede". Presenti i diciotto vescovi di Sicilia che nella giornata di sabato hanno animato la catechesi. "Ogni vescovo si è confrontato con un gruppo di giovani appartenente ad un'altra diocesi - ha spiegato don Dario Mostaccio, direttore regionale dell'Ufficio di pastorale giovanile -. Domande libere, risposte chiare da parte dei Vescovi

per cercare di aiutare i giovani nel loro cammino di fede".

Ed i giovani sono rimasti entusiasti della catechesi, nel corso della quale si è parlato anche di immigrazione, e di Papa Francesco: "Ci parla al cuore - dice Luca della diocesi di Siracusa -. È un Papa che sa comunicare con noi in maniera diretta e sa farsi comprendere". La tragedia di Lampedusa in primo piano: "Mi piacerebbe poter fare qualcosa - dice Emanuela della diocesi di Caltanissetta -. Purtroppo molte leggi oggi limitano anche certe azioni, fosse per me li accoglierei tutti". "È un'accoglienza continua - spiega Monica della diocesi di Agrigento -. Noi come diocesi siamo particolarmente interessati al fenomeno

continua a pag. 6

'Non siano il sacrificio di questi morti'

I Vescovi di Sicilia e le tragedie dell'immigrazione dopo Lampedusa

Gli sbarchi non finiranno. È tempo di affrontare una seria politica dell'accoglienza. I Vescovi delle diocesi di Sicilia, dopo le stragi di Lampedusa e le continue tragedie dei migranti, lanciano un messaggio ai cristiani e agli uomini di buona volontà che riportiamo integralmente.

"Riuniti per la consueta sessione autunnale a Siracusa nel 60° anniversario della lacrimazione della Beata Vergine Maria, noi, Vescovi di Sicilia, abbiamo trattato i temi concernenti la vita delle nostre Chiese. Da un lato, abbiamo avuto presente la catastrofe sconvolgente dei naufraghi nelle acque di Lampedusa e,

dall'altro, i giovani che abbiamo incontrato in un'esperienza di fraternità e di comunione. In questa città è stato immediato riandare con la memoria all'apostolo

Paolo, qui approdato da Malta e rimasto per tre giorni (cfr At 28,11-12), e rivivere con lui, attraverso il racconto del libro degli Atti degli Apostoli, la forte tensione drammatica delle sciagure in mare con gravissimi e ripetuti rischi per la vita. Ci siamo lasciati interrogare dalle migliaia di persone morte nel nostro mare Mediterraneo, provocati dai gesti e dalle parole di Papa Francesco nel corso della sua visita a Lampedusa del 7 luglio scorso. Il Papa continua a riproporci l'interrogativo: "Dov'è tuo fratello?" e torna a metterci in guardia dalla "globalizzazione dell'indifferenza che ci rende tutti «innominati», responsabili senza nome e senza volto". E di fronte a tanti morti non ci siamo sottratti alla nostra responsabilità pastorale per rivolgere una parola accorata ai fedeli e alle persone di buona volontà.

Questi morti, e le migliaia che negli anni sono stati travolti in queste acque, chiedono verità, giustizia e solidarietà. È ora di abbandonare l'ipocrisia di chi continua a pensare che il fenomeno migratorio sia un'emergenza che si auspica ancora di breve durata. La consapevolezza che spregiudicati criminali speculano sul dolore di persone in fuga dalle persecuzioni e dalle guerre non

continua a pag. 6

Anche Gela ospiterà gli immigrati morti a Lampedusa

Sono finiti a Gela i tempi della questua di loculi cimiteriali: qualche giorno fa sono iniziati i lavori di ampliamento e rimodulazione del cimitero Farello. Nei prossimi mesi verranno realizzate 15 confraternite, per un totale di 4.000 loculi, 106 monumentini (che prevedono i 636 loculi) e 14 cappelle (168 loculi). Con il calcolo dei lavori a scomputo inoltre verranno realizzati dei lavori di abbellimento del Cimitero e 1.000 nuovi loculi comunali che si vanno ad aggiungere ai 600 già esistenti. I nuovi loculi comunali verranno suddivisi al 50%, 500 saranno destinati alle nuove sepolture e 500 alle salme che erano state tumulate provvisoriamente in loculi espropriati che verranno restituiti ai proprietari. Le salme verranno seppelitte nell'area riservata alle tumulazioni in terra nel pieno rispetto delle loro tradizioni culturali e religiose.

Il provvedimento servirà a mettere la parola fine al problema delle tumulazioni che negli anni scorsi ha creato una vera e propria piaga per i gesuiti che perdevano un parente, costretti a tumulare il defunto nei cimiteri del circondario. I primi 600 posti hanno già dato una boccata di ossigeno alla richiesta di loculi, vista la mortalità della città che si aggira attorno ai 500 defunti all'anno. Questa nuova disponibilità di loculi ha permesso all'amministrazione comunale di partecipare alla gara di solidarietà nazionale a seguito della tragedia di Lampedusa di qualche giorno fa, e a distanza di otto anni la città di Gela torna a

continua a pag. 4



CALTANISSETTA Seminario dell'agronomo Franco Pasquali a Villa Ascione

Il lavoro che possiamo costruire

Si è svolto per l'intera giornata di mercoledì 9 ottobre, nella comunità terapeutica di "Villa Ascione" dell'associazione "Terra Promessa", il seminario dal titolo "Il lavoro che possiamo costruire". L'attività formativa è stata rivolta non soltanto ai giovani delle Comunità di recupero dalla tossicodipendenza "Villa Ascione" e "La Ginestra", ma anche ad una vasta platea di operatori di Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi, impiegati nei diversi servizi.

Assai interessanti i contenuti del seminario, che si



Don Vincenzo Sorce (a sinistra) durante una manifestazione di Casa Famiglia Rosetta

è configurato quasi come un laboratorio di idee per l'elaborazione di iniziative e strategie volte a valorizzare le attività che, da sempre, affiancano il percorso prettamente riabilitativo-terapeutico dei Centri.

Il settore dipendenze patologiche, ad esempio, propone

Comunità per il recupero dall'alcolismo all'Oasi di Caltagirone. Tutte attività che, fino a questo momento, sono state considerate, sì, parte integrante dell'iter terapeutico delle persone in trattamento, ma che hanno avuto una incidenza ancora modesta nella ricostruzione del futuro pro-

getto di vita dei giovani, una volta usciti dalla comunità. Allo stesso modo, i laboratori creati all'interno dei servizi di terapia occupazionale per persone con disabilità dei Centri di Caltanissetta e Mussomeli, hanno ormai raggiunto ottimi standard di qualità nella produzione di piccoli oggetti decorativi in creta, legno, cartapesta e altri materiali naturali, spesso diffusi tra i familiari degli utenti in occasione delle più importanti festività.

Il seminario di mercoledì è stato una sorta di "sfida" che le Associazioni intendono raccogliere e lanciare al territorio: ciò che fino ad oggi è stata un'attività tutto sommato marginale, funzionale agli scopi prettamente riabilitativi, può diventare una risorsa

economica vera, il primo passo per creare una cultura del lavoro nuova, che non aspetta di essere assistita, ma che è capace di attingere a risorse proprie diventando produttiva e trasformandosi in risorsa essa stessa.

Avere una disabilità, aver attraversato e superato il problema della dipendenza da sostanze, non preclude la possibilità di essere parte attiva della società, di contribuire allo sviluppo ed alla promozione sociale, culturale, umana e, perché no, economica, di un territorio. Tanto più nel momento attuale, in cui, davvero, le giovani generazioni si vedono costrette ad "inventarsi", a "costruirsi" un lavoro per conquistare il futuro dignitoso al quale hanno diritto.

Questo, dunque, il senso dell'incontro tenuto da Franco Pasquali. Dottore agronomo, Franco Pasquali è stato per sedici anni segretario generale della Coldiretti e membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro (Cnel). Attualmente, è presidente di Retinopera, organizzazione il cui obiettivo dichiarato è quello di mediare la dottrina sociale della Chiesa come forma di impegno dei credenti di fronte alla società, e del Forum delle imprese Symbola, Fondazione per le qualità italiane. Insieme a don Sorce, che ha fortemente voluto questo evento a cui certamente si darà seguito, è componente del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Blanco e Cassisi vincitori del premio "Pirandello"



Ci sono due gelesi fra i vincitori del premio "Pirandello" istituito dall'Ersu di Catania. Si tratta dei colleghi Andrea Cassisi e Liliana Blanco che hanno firmato il lavoro proposto dall'ente universitario sul tema del femminicidio nella letteratura. La relazione condensata in 4000 battute secondo le indicazioni dell'Ersu, rappresenta una passeggiata nel mondo sommerso delle donne che popolano le pagine degli

autori eterni: dai tragedionisti greci, a Dante, a Manzoni, passando per il cinema di De Sica e di Zeffirelli. "Abbiamo dedicato questo premio - dicono Andrea Cassisi e Liliana Blanco - alla piccola Gloria Ascia, una bimba gelese che non ha avuto il tempo di diventare donna, probabile vittima dell'imperizia". Il secondo premio è stato assegnato a Liliana Blanco che ha firmato da sola il lavoro solo per una motivazione burocratica in quanto Andrea Cassisi, già laureato, nei giorni in cui scadevano i termini per la presentazione, non risultava iscritto all'Università di Catania.

La cerimonia del premio Pirandello si è svolta il 14 ottobre nell'Aula magna del Palazzo Centrale dell'Università di Catania. Il premio giunto alla sua terza edizione è stato promosso dall'Ufficio Stampa dell'Ersu di Catania e dall'Università degli Studi di Catania. I numerosi studenti partecipanti hanno stilato una relazione sul tema: "La violenza sulle donne nella letteratura". Gli elaborati premiati sono stati scelti da una giuria presieduta dalla studiosa mondiale di Pirandello, Sarah Zappulla Muscarà, dalle docenti Rosaria Sardo e Gisella Padovani. Garante della manifestazione il prof. Roberto Tufano. Le due borse di studio (€ 1.000 primo premio, € 500 secondo classificato) sono andate rispettivamente a Sebastiana Maria Di Pasquale (facoltà di Medicina e Chirurgia) e a Caterina Liliana Blanco (Scienze Umanistiche). Menzione speciale a: Veronica

Di Mauro, Enrica Maria Esposito, Venera Giovanna Famoso, Clelia Maria Incorvaia, Barbara Prestianni e Alessia Vacante. La serata condotta dal direttore di Antenna Sicilia, Michela Giuffrida è stata aperta dal presidente dell'Ersu Alessandro Cappellani che ha dato un impulso non indifferente al ruolo culturale dell'Ente che lavora in sinergia con l'Università e che ha prodotto in questi anni diversi momenti di alto impegno in varie branche del sapere: dal giornalismo, alla scienza per approdare ieri alla letteratura.

Il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania Marisa Scavo ha tenuto una prolusione sul tema: "Femminicidio e violenza di genere", riferendo dati impressionanti sul numero dei delitti consumati in Italia per mano 'innamorata'. "Il 96% delle donne non denuncia le violenze su-

bite in famiglia - ha detto la dott.ssa Scavo - e su questo si deve lavorare per cambiare mentalità e sconfiggere questo male". L'attore Agostino Zumbo ha poi regalato grandi emozioni leggendo i due migliori elaborati. A consegnare i premi agli studenti dell'Ateneo sono stati il Magnifico Rettore Giacomo Pignataro ed il presidente dell'Ersu di Catania, Alessandro Cappellani. Pignataro ha tracciato il ricordo della catanese Stefania Noce, uccisa due anni fa dal fidanzato calatino.

A chiudere la serata la cantautrice gelese Arianna Trainito, che ha musicato una poesia di Stefania Noce. Un posto vuoto, una sedia riservata per la donna vittima di violenza presente solo virtualmente è stata l'iniziativa presentata dal club service Rotary Catania Est.

Turismo a Barrafranca. Si può fare in modo alternativo

Esperienza positiva quella di domenica 13 che ha visto protagoniste le associazioni barresi impegnate nell'accoglienza di 210 turisti provenienti da ogni parte della Sicilia per visitare la cittadina. Itinerario che ha racchiuso al suo interno la storia di Barrafranca e di chi ne ha fatto il corso degli eventi. Gli autobus si sono riuniti al belvedere, luogo pregno di vicissitudini e siti archeologici, dove i turisti hanno potuto ammirare il panorama. Successivamente sono stati guidati verso il municipio, piazza Regina Margherita e Chiesa di San Francesco. La terza tappa del percor-

so si è svolta all'interno della chiesa Madre dove erano stati allestiti degli spazi per la spiegazione dei riti e delle feste religiose con particolare attenzione alla Settimana Santa. Si è poi proseguito verso i palazzi Vasapolli, Giordano e Bonferraro i quali hanno suscitato molta curiosità dato che furono sede di particolari vicende che cambiarono la storia del paesino.

Interessante la visita del laboratorio artigianale di Roberto Caputo che ha spiegato con attenzione e passione il suo lavoro di restauratore e pittore dei carretti siciliani. L'itinerario si è concluso in piazza Fra-

telli Messina con la degustazione presso il Collegio di Maria dove sono stati allestiti degli stand con prodotti tipici di eccellenza quali olio, olive, mandorle, prodotti cosmetici, pane e dolci artigianali. Alla fine della degustazione il sindaco Salvatore Lupo ha accompagnato e salutato i turisti al punto di raccolta invitandoli a ritornare. L'evento si ripeterà per tutte le domeniche di ottobre grazie alla collaborazione delle associazioni Pro Loco, gruppo spettacolo 'Arcobaleno' e 'Rangers'.

Sara Calabrese

in Breve

Servizio Civile a Caltanissetta

(CC) "La Provincia da scoprire", questo il nome del nuovo progetto di servizio civile, che la provincia di Caltanissetta ha avuto approvato. Con tale progetto saranno coinvolti 25 volontari nel settore relativo al patrimonio artistico e culturale del territorio. I 25 volontari saranno così suddivisi: 13 negli uffici provinciali di Caltanissetta, 6 in quelli di Mussomeli e 6 in quelli di Gela. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate direttamente alla Provincia Regionale di Caltanissetta, entro il 4 novembre 2013, secondo le modalità del bando. Questo, unitamente al progetto e alla prescritta modulistica, sono consultabili nella sezione dedicata al Servizio Civile sul sito internet www.provincia.caltanissetta.it. I candidati dovranno avere compiuto il 18° anno di età e non superato il 28°.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Il tumore polmonare e fumo di sigaretta

La commissione europea ha approvato recentemente l'utilizzo di un nuovo farmaco, l'Afinib, per il trattamento del tumore polmonare. Il tumore polmonare è una delle più diffuse malattie e ogni anno registra 1,6 milioni di nuovi casi nel mondo. Questa malattia è anche la più letale; difatti ha un numero di decessi/anno (in Europa 270.000 decessi ogni anno) che è maggiore rispet-

to a quello al cancro del colon, e della prostata. Benché l'incidenza sia superiore negli uomini, vi sono stime che indicano che, entro il 2015, potrebbe superare il carcinoma mammario come prima causa di morte per cancro nelle donne. È stato dimostrato che il farmaco è in grado di ritardare in maniera significativa la progressione della malattia migliorando i sintomi (es. dispnea, tosse e dolore toracico) e conseguentemente la qualità di vita dei pazienti. La vera lotta al tumore polmonare, comunque, si attua con la prevenzione. Nella

fattispecie del tumore polmonare il fumo di sigaretta è il maggiore responsabile per causa della combustione del tabacco e della carta che libera tantissime sostanze, molte delle quali cancerogene. La dieta gioca un ruolo molto importante difatti è necessario, per il fumatore, assumere una maggiore quantità di vitamine e minerali. Si è visto, infatti, che l'organismo di un fumatore presenta quantità notevolmente più basse di vitamine, soprattutto A,C,E e d'altre sostanze antiossidanti atte a contrastare i radicali liberi prodotti dal fumo

di sigaretta occorre, pertanto, un apporto alimentare costante costituito da una buona quantità giornaliera di frutta e verdura. Una buona dieta e soprattutto l'eliminazione del fumo di sigaretta sono azioni efficaci per ridurre l'incidenza del tumore al polmone. A questi accorgimenti di prevenzione si potrebbe associare, nel medio/forte fumatore con età matura (>50 anni), la diagnosi precoce tramite l'esame dell'espettorato e l'esame radiografico. Questi esami potrebbero essere completati con una TAC per evidenziare noduli di dimensioni ridotte e la broncoscopia che grazie alle fibre ottiche è

ideale per visionare lo stato di salute dei bronchi e prelevare tessuti per l'esame istologico. Da considerare che il tumore polmonare, come tutti gli altri tumori, risente della predisposizione familiare e che per un fumatore che ha smesso di fumare sigarette deve trascorrere almeno un decennio affinché si possa abbassare, al pari di un soggetto che non ha mai fumato, le probabilità di ammalarsi di tumore ai polmoni. La probabilità, inoltre, di ammalarsi s'innalza notevolmente superando l'età di 55 anni e nei casi in cui si riprende fortemente a fumare dopo un periodo, anche lungo, d'astinenza.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Manifestazione di protesta dei lavoratori. La Regione ha tagliato l'80% dei trasferimenti

Provincia, strade e scuole a rischio



Enna - Lorenzo Granata (Udc) incatenato davanti al Palazzo della Provincia. In alto l'on. Luisa Lantieri con gli organizzatori della manifestazione

Le proteste dei lavoratori della Provincia regionale di Enna e le polemiche che agitano il mondo politico sulla riforma amministrativa che il Governo della Regione intende intestarsi stanno creando molta confusione. Intanto, la settimana scorsa tra i dipendenti, scesi in piazza per manifestare il loro dissenso per i mancati trasferimenti da parte della Regione e dello Stato all'Ente Provincia, l'opinione prevalente era: "Con questa riforma si vogliono mangiare Enna". Alla manifestazione hanno aderito diversi sindaci e la deputazione regionale,

ma ad animare in particolare il sit-in è stato il segretario provinciale dell'Udc, Lorenzo Granata, che per protesta si è incatenato davanti al palazzo della provincia.

"La mia azione è finalizzata a sensibilizzare - ha detto - il presidente della Regione di cui conosco le qualità in merito ai problemi della salvaguardia dei posti di lavoro". Un allarme rosso, dunque, quello che si sta manifestando alla Provincia anche perché è cessata di esistere, così come era conosciuta, nel giugno scorso, quando è entrata una struttura commissariale con il solo compito di gestirla

alla meglio sino alla definizione della legge che regolamenterà i consorzi tra comuni in sostituzione delle sopresse province regionali. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che sta mettendo a rischio le spese basilari dell'Ente di piazza Garibaldi, che in questo modo andrebbe vicinissimo al default, è il "non potere chiudere il bilancio di previsione per il 2013 per il taglio dei trasferimenti di circa l'80%". Da qui il serio rischio che a brevissimo, le scuole non riceveranno più un centesimo mettendo in pericolo l'anno scolastico. A tale proposito, sono stati

convocati dal commissario Salvatore Caccamo e dal dirigente del VII settore Socioculturale della Provincia, Ignazio Merlisenna, tutti i dirigenti scolastici e amministrativi delle scuole di competenza dell'ente, tutti i presidenti dei consigli d'istituto e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, per essere informati della "grave situazione in cui versa l'ente".

"Finora - hanno affermato - non abbiamo voluto creare allarmismi e sono state erogate alle scuole tre anticipazioni, ma da questo momento la Provincia non è più in grado di assicurare la copertura delle spese di funzionamento. Questo perché la Regione ha rappresentato l'impossibilità di trasferire alla Provincia le risorse occorrenti per la chiusura del bilancio di previsione". Ma ad essere penalizzati - si legge in una nota - saranno anche "i portatori di handicap che non potranno usufruire dei servizi di assistenza e la viabilità provinciale che non

potrà essere oggetto di manutenzione. È chiaro - continua la nota - che il problema non riguarda esclusivamente i dipendenti che rischiano nella migliore delle ipotesi la mobilità, ma ciascun singolo cittadino. La cancellazione di un territorio, di una identità territoriale ha inevitabilmente un effetto domino. A perdere è tutta la collettività e ogni segmento di essa, nessuno escluso. Il territorio si deprezza, non ha più valore, soprattutto economico. Crollano i prezzi degli immobili, nessun imprenditore verrebbe ad investire in un territorio che rischia di diventare un quartiere periferico anonimo di un'area metropolitana. È anche chiaro che la ripresa economica e lo sviluppo sostenibile dell'Isola non può prescindere dalle potenzialità delle aree interne ricche di risorse ambientali, culturali, ed economiche".

Intanto, pare che a essere soddisfatti di questo caos che si sta creando a Enna siano molti piazzesi che non hanno mai nascosto una certa insofferenza nei confronti di Enna. "Allo scoccare della mezzanotte - si legge nel blog del Comitato Quartiere Monte di Piazza Armerina

- a cavallo tra domenica 16 e lunedì 17 giugno sono stati tantissimi i piazzesi a gioire e brindare per la fine politica della Provincia di Enna; infatti, dopo lunghi 87 anni si è chiuso un ciclo, e si è posta la parola fine a una storia di soprusi e angherie verso la città di Piazza Armerina". Piazza Armerina, secondo quanto si legge ancora nel blog, "pur essendo più popolosa di Enna, più importante perché sede di Circondario e capoluogo di Diocesi", non fu elevata a capoluogo di provincia perché considerata da Mussolini "sovversiva e antifascista, per la presenza del vescovo Mario Sturzo, fratello di don Luigi Sturzo". Insomma, per dirla tutta, ai piazzesi questo non è andato proprio giù e quindi in molti non vedono l'ora di staccarsi da Enna. "Se per caso le circoscrizioni - ha detto scherzosamente un piazzese presente alla manifestazione - dovessero coincidere con gli antichi distretti esistenti prima dell'avvento dei Savoia, Enna ritornerebbe sotto Piazza Armerina. Sarebbe una bella soddisfazione".

Giacomo Lisacchi

Una residenza per disabili mentali a Niscemi

I consiglieri comunali Giuseppe Rizzo e Sandro Pino Tizza del Comune di Niscemi, chiedono l'istituzione di una Residenza sanitaria assistita pubblica per disabili psichici nella loro città. I due consiglieri dell'Italia dei Valori, lo hanno fatto attraverso una nota inviata al presidente del Consiglio e al Sindaco di Niscemi, chiedendo di inserire la loro "Mozione" come argomento da discutere nella prossima seduta di Consiglio comunale.

Per i due consiglieri la "salute mentale ha un impatto notevole in questo nostro territorio, già in difficoltà e carico di emergenze" e per questo sono necessa-

rie politiche sanitarie "finalizzate al miglioramento dell'assistenza da erogare a questo particolare settore delle fasce più deboli colpito da grave disagio psichico". Rizzo e Tizza ribadiscono che "il diritto alla salute va sempre difeso con i denti, e lo si deve fare con ostinata convinzione, soprattutto quando si parla di salute dei malati psichici, incapaci di dare voce ai loro disagi e alle loro richieste".

Approssimativamente la Città di Niscemi conta 23 soggetti ospiti nelle comunità alloggio e una decina in quella locale e circa 30 per i quali le famiglie intendono attuare percorsi di inserimento verso queste strutture. Per

questo scrivono ancora Rizzo e Tizza "bisogna, razionalizzare risorse e interventi in modo da trovare un equilibrio e una omogeneità dei servizi nel territorio e non privilegiarne uno e penalizzarne un altro, come purtroppo sta accadendo nella nostra città".

Al Consiglio Comunale i due consiglieri chiedono di convocare di un tavolo con la Regione Siciliana, l'Azienda Sanitaria Provinciale ed il Dipartimento di Salute Mentale, per poter istituire a Niscemi una Residenza sanitaria assistita pubblica per disabili psichici.

Carmelo Cosenza

PlayEnergy, 1° premio allo Scientifico di Piazza

Gli studenti della classe quinta C del Liceo Scientifico di Piazza Armerina, i docenti, in particolare la docente di scienze biologiche, prof. Marianna La Malfa che ha guidato e coordinato gli studenti in questa avventura didattica, la preside, prof. Lidia Di Gangi, hanno ricevuto un premio di riconoscimento per l'ottimo risultato ottenuto nella Prova Quiz del concorso nazionale "PlayEnergy" progetto promosso anche quest'anno da Enel per accompagnare studenti e docenti alla scoperta dell'energia. La prof. La Malfa ha così commentato il risultato raggiunto dai suoi allievi: "È una vittoria che inorgoglisce tutti e che incoraggia il lavoro dei docenti, alle prese con un difficile compito educativo".

Gli alunni della quinta C, dopo aver affrontato un percorso di studi orientato sulle tematiche dell'energia, della scienza e dell'ambiente, si sono cimentati in una sfida che ha coinvolto numerose classi d'Italia sulle tematiche di studio, ottenendo il massimo punteggio, ricevendo i complimenti della As-sociazione e simpatizzanti zainetti come premio per il risultato raggiunto. Infine, sono stati premiati anche gli studenti della IV D che lo scorso anno hanno partecipato al progetto "alimentazione" in qualità di "docenti-esperti".

Giada Furnari

Come rilanciare Pergusa?

Autodromo e ambiente Pergusino possono coesistere se in rete e in un complessivo progetto di sviluppo. È questo in sintesi il motivo ispiratore che l'ente Provincia di Enna vorrebbe portare avanti per rilanciare Pergusa. Lo si legge in una nota diffusa nei giorni scorsi nella quale si evidenzia l'azione di Antonella Buscemi che dirige il IV settore dell'Ente.

"Il mito di Cerere, il valore ambientale del lago di Pergusa, l'Autodromo tra i più prestigiosi a livello internazionale ed il contesto delle strutture presenti, rappresentano - spiega la dirigente - le componenti di uno straordinario patrimonio dalle notevoli potenzialità per lo sviluppo socio-economico sostenibile del territorio. L'area Pergusea oggi è stata ulteriormente valorizzata dalla presenza del campo di collezione e conservazione delle varietà di olivo provenienti dal territorio nazionale ed internazionale. L'impor-

tanza economica, scientifica, culturale e ambientale del campo aprono concrete prospettive di sviluppo economico per l'area pergusea in quanto l'attività di ricerca, lo sviluppo delle attività culturali ed economiche del campo, oltre ad attivare investimenti, contribuiranno a promuovere ed a potenziare la visibilità di Pergusa ed inoltre ad incrementare il numero di presenze nelle strutture ricettive, alberghi, ristoranti e delle strutture pubbliche attualmente poco utilizzate".

Le incertezze sul futuro delle aree interne a seguito dell'abolizione della provincia, le conseguenze di una gravissima crisi economica che di fatto non garantisce i trasferimenti da parte dello Stato per mantenere in vita un'economia sociale, necessitano di una maggiore coesione e condivisione da parte

dei soggetti pubblici e privati operanti nel territorio al fine di favorire concretamente la tutela e lo sviluppo sostenibile dell'area di Pergusa.

"È necessario - spiega il responsabile del settore Agricoltura Andrea Scoto - attivare un coordinamento in modo da realizzare un programma operativo condiviso per la messa in rete e lo sviluppo di attività sinergiche indispensabili a frenare il degrado riconducibile alla presenza di spazzatura, al crescente randagismo ed alle conseguenze degli incendi estivi. Va fatto il possibile per favorire lo sviluppo sinergico e sostenibile riconducibile alle notevoli attività scientifiche, ambientali, ricreative, sportive e turistiche nell'ambito della riserva di Pergusa

e della Selva pergusina, dell'Autodromo e del Campo di raccolta e conservazione del germoplasma di olivo realizzato a Zagaria. Impegno sinergico tra pubblico privato, condivisione del programma, razionalizzazione degli interventi di tutela dell'area e servizi comuni per l'accoglienza unitamente alla promozione ed allo sviluppo dell'area pergusea, rappresentano le linee guida per non consegnare al degrado irreversibile uno straordinario e complesso patrimonio ambientale ed urbanistico dell'area".

La data del 31 dicembre, quando la Provincia di Enna non esisterà più, è ormai vicina. Che ne sarà di tutti questi propositi?

Giuseppe Rabita



IL LIBRO

"Le Sante Protettrici di Palermo e altre storie della Chiesa siciliana"

di Salvo Di Matteo

Salvatore Sciascia Editore 2013, pp. 204, € 15,30

Il libro, costituito da sedici autonomi saggi storiografici, ripropone sulla scorta degli antichi testi agiografici, di cui accoglie l'ingenua ed intensa commozione, la narrazione dell'umana vicenda di personaggi elevati alla gloria della santità e d'altri episodi appartenenti alla realtà del passato della Chiesa siciliana. Nel vigilato obiettivo di coniugare insieme cultura e umanità, l'opera svolge il processo narrativo nella costante simbiosi fra le severe metodiche storiografiche e l'emotivo impegno morale dell'Autore.

Salvo Di Matteo, storico e saggista, fra i più noti e apprezzati studiosi di cose siciliane, è autore di opere concernenti diversi aspetti della storia e della civiltà artistica della Sicilia e di Palermo, sua città. Ha fondato e diretto la collana degli inediti Opuscoli del Marchese di Villabianca, ricca di 30 titoli pubblicati (1986-92), di cui alcuni da lui curati.

VALGUARNERA I volontari dell'Unitalsi hanno messo in comune le loro esperienze di pellegrini

Testimonianze di miracoli a Lourdes

L'Unitalsi della sottosezione di Piazza Armerina si è incontrata alcuni giorni fa con gli associati di Valguarnera, presso la chiesa di San Giovanni Bosco, in presenza dell'assistente spirituale don Filippo Berriella, della presidente Alfina Trebastoni e dei membri del direttivo.

Durante l'incontro (come da tradizione) gli associati hanno potuto ascoltare le testimonianze dei pellegrini, dei barellieri, delle dame e degli accompagnatori riguardo al loro recente pellegrinaggio a Lourdes. Tra le testimonianze più emozionanti quella di Maria Di Fazio, una dama impegnata nell'Unitalsi da oltre 25 anni, che ha raccolto la testimonianza di una guarigione prodigiosa avvenuta l'ultimo giorno del pellegrinaggio.

"Faccio servizio da tanti anni - ha detto - ma ogni anno quando riparto, chiedo

alla Madonna di avere la forza per ritornare nuovamente l'anno successivo. Lourdes è un luogo speciale. Lo scorso mese di settembre si è tenuto il pellegrinaggio nazionale che ha visto circa 14.000 tra dame e barellieri dell'Unitalsi, per festeggiare il 110° anno dell'istituzione della nostra associazione. Io ho avuto la fortuna poter raccogliere la testimonianza di un fatto prodigioso, quella di un giovane siciliano originario del ragusano, Salvatore. L'ultimo giorno del pellegrinaggio, abbiamo tutti partecipato alla Santa Messa quella delle 23. Io accompagnavo l'ammalata che mi era stata affidata. Quella Messa fu straordinaria perché eravamo talmente numerosi che le ostie non sono bastate, a me ne è toccata un frammento. Durante quella messa era avvenuto il fatto prodigioso, che mi fu poi raccontato di primo mattino. Seppi che

un ammalato del nostro reparto, un certo Salvatore di Ragusa (che fin da bambino era seduto nella sedia a rotelle e non poteva camminare), durante la Messa aveva avuto un grande formicolio alle gambe e calore durante la Celebrazione. Lui, che si alzava solo se aiutato dai barellieri e soffriva anche di immobilità al braccio sinistro, era guarito. Quella mattina, andando poi a sistemare la stanza che mi era assegnata, incontrai un ammalato seduto nella sedia a rotelle che conoscevo, sapevo che si chiamava Salvatore. Mentre lo accompagnavo a far colazione un giovane barelliere mi fermò mi disse che quel malato non poteva scendere a fare colazione con gli altri ammalati: era proprio lui il malato che era guarito. L'ho baciato sulla guancia emozionata e ho aggiunto: 'allora sei tu il malato a cui la Madonna ha voluto tanto bene?'

Lui ha mi ha risposto sorridendo: 'sì. Poi mi ha chiesto di fargli compagnia per la colazione, che ci hanno servito in camera, mi ha raccontato nei minimi dettagli come era avvenuta la guarigione, il fatto del formicolio durante la messa, e poi che la Madonna gli era apparsa in sogno dicendogli di alzarsi e camminare. Salvatore ha continuato il suo pellegrinaggio con il sorriso sulle labbra, io stessa mi sono reputata fortunata perché ho avuto la possibilità di raccogliere questa bella testimonianza, infatti lui in mia presenza si era alzato mi aveva fatto vedere come camminava e mi aveva fatto notare come il braccio sinistro che da sempre era impossibilitato nei movimenti, si era sbloccato".

Luisa Spinello



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

FAMIGLIA VILIPESA!

In questi giorni ho letto un articolo pubblicato sul Fatto Quotidiano, che mi ha molto colpito; ovviamente occupandoci di famiglia non poteva non saltare all'occhio il titolo: "la famiglia è diventata brutta, sporca e cattiva". L'autore fa riferimento al fatto che la famiglia non è tenuta nella giusta considerazione dai mezzi di informazione. Di fatto l'economia italiana si regge ancora sulla famiglia come struttura; sulla famiglia che sostiene i giovani che non trovano lavoro, sugli anziani che fanno da baby sitter, sulle famiglie che assistono anziani, malati etc. Quanti costi sociali ricadono sulle spalle delle famiglie! Perfino - con pregi e difetti - gran parte delle imprese, dalle più piccole alle più grandi, dai bar alle grandi industrie - sfruttano le economie di scala della struttura familiare. Rispetto a questa situazione l'articolaista si chiede come mai tutti ricevono attenzioni e aiuti dallo stato mentre la famiglia rimane discriminata; ultimamente le cose per le famiglie stanno andando sempre peggio. C'è un esempio in Norvegia, dove il ministro del Lavoro ha in mente di intervenire con tutte le famiglie con 4 o più figli che hanno un reddito inferiore agli 84 mila euro all'anno, perché quello è il livello di povertà nel paese del Nobel per la pace. Intanto da noi nel 2012 la povertà assoluta ha coinvolto oltre l'8% delle famiglie, anche se il nostro reddito pro capite è ben distante da quello norvegese (99.170 dollari Norvegia, 33.115 Italia). E la nostra soglia di povertà è ben più magra, 595 euro per l'individuo singolo, 2140 euro per un nucleo familiare da sei persone. Le famiglie hanno pagato più di altri il costo della crisi. Sostenere la famiglia è interesse dello Stato laico, non soltanto una questione legata alla chiesa. Va riconosciuto il ruolo sociale della famiglia, ed è questo che va tutelato, non la famiglia a sé stante. I paesi più avanzati dell'Europa lo fanno da tempo e la protezione delle famiglie va di pari passo con le moderne politiche di tutela delle minoranze e dei diversi. La famiglia è certo, non scomparirà!

info@scinardo.it

Immigrati, SoS anche da Aidone

Nella generale situazione di emergenza sbarchi che sta impegnando tutta la Sicilia in prima linea, lancia il suo "SoS" anche il centro di accoglienza "Zingale-Aquino" di Aidone. La struttura, aperta nel 2011 dalla fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo" di Enna, accoglie immigrati e minori non accompagnati e, nell'ambito del progetto "Emergenza Nord Africa" ospita attualmente 14 extracomunitari (di cui 7 minorenni) provenienti da Senegal, Egitto, Nuova Guinea, Nigeria. Ma, senza i finanziamenti attesi da quasi un anno, si trova ormai praticamente al collasso. "Dalla strage degli anonimi innocenti" di Lampedusa - dice il presidente della fondazione Salvatore Martinez - per far fronte ai nuovi sbarchi avvenuti negli ultimi giorni, siamo fatti oggetto dalla Prefettura di Enna di nuove richieste di ospitalità di immigrati africani presso il Centro. Ci chiediamo con quali risorse

economiche, dal momento che, davvero a malincuore, pensando soprattutto al destino dei ragazzi oggi ospitati, molto presto ci vedremo costretti a non potere più mantenere aperta la struttura per mancanza dei fondi dovuti e necessari, aggiungendoci così al numero già cospicuo di enti religiosi e non che in Sicilia e in Italia ci hanno preceduto nella grave decisione".

"Pur non ricevendo alcun rimborso economico da parte delle Istituzioni ormai da circa 10 mesi - spiegano i responsabili della struttura di Aidone - seppure più volte informalmente e formalmente sollecitate, il Centro continua a garantire l'erogazione di tutti i servizi richiesti dallo Stato per la gestione dell'emergenza Africa, in accordo e con il sostegno della Diocesi di Piazza Armerina. Attualmente stiamo provvedendo con risorse proprie (ormai però esaurite) e con prestiti bancari (come si

sa non a titolo gratuito, dunque gravati da interessi) per la copertura di tutti i costi di gestione relativi al centro, agli operatori, al vitto, alloggio e mantenimento dei minori africani ospitati".

"Non è più ammissibile che lo Stato Italiano assolva alle leggi vigenti in materia di cooperazione internazionale e di inclusione sociale, addirittura in regime di emergenza umanitaria - aggiungono - non onorando però le convenzioni patuite con gli enti locali, così che alla fine tutto rimane a carico di enti no profit che, abbandonati a se stessi, si ritrovano a dover far fronte a esigenze insormontabili, spendendosi generosamente ogni giorno per la difesa e la promozione del bene comune, rischiando personalmente ed esponendo la propria buona reputazione al giudizio pubblico".

Daniela Guarasci

...segue dalla prima pagina

Anche Gela...

Di Stefano riceve l'Ammissione



Prato - Don Enzo Romano, Michele Di Stefano e il diacono Filippo Celona

Anno, della Fede, anno di grazia particolare per la parrocchia San Rocco di Gela, che ha visto un proprio figlio ordinato diacono lo scorso 13 aprile, Filippo Celona, gioisce oggi per l'ammissione agli Ordini Sacri di Michele Di Stefano, avvenuta domenica 13 ottobre presso la cattedrale della diocesi di Prato. Michele, dopo aver conseguito gli studi di media inferiore ha iniziato subito a lavorare. All'età di 18 anni si è arruolato nell'arma dei carabinieri a Bardonecchia. In questi anni di servizio, in Michele, è cresciuto ancora di più il desiderio di consacrarsi al Signore. In questo tempo vissuto lontano dalla famiglia e dalla parrocchia, il Signore gli fece incontrare don Mario Bonacchi, il quale lo incoraggiò

a perseverare nel suo proposito. Ritornato a Gela riprese il percorso di discernimento vocazionale intrapreso già negli anni passati col suo parroco don Vincenzo Romano. Dietro suggerimento del parroco stesso fu seguito da una équipe di insegnanti della parrocchia che lo preparano per introdurlo al terzo anno degli studi superiori. Conseguito il diploma e dopo aver fatto diverse esperienze lavorative e sentimentali e intrapresi gli studi di Scienze Religiose a Piazza Armerina, decise nell'agosto del 2011, col sostegno del parroco don

Enzo, di entrare nel Seminario Vescovile di Prato. "La parrocchia tutta - ha dichiarato don Romano - grata per il dono di questa seconda vocazione, loda e benedice il Signore perché continua a provvedere per la sua vigna e si unisce all'esortazione fatta dal vescovo di Prato mons. Franco Agostinelli durante l'omelia 'di pregare incessantemente il padrone della messe perché continui a provvedere al suo popolo'. La parrocchia San Rocco, oltre a rendersi presente nella vita di Michele con la preghiera - ha concluso il Parroco - si è resa presente, il 13 ottobre scorso a Prato, con una delegazione che ho voluto accompagnare personalmente".

G. R.

mettere a disposizione un'area del cimitero Farello per alcuni immigrati vittime delle tragedie del mare.

Dopo la sepoltura degli 11 magrebini che persero la vita nel naufragio del 10 settembre del 2005 avvenuto a pochi metri dalla spiaggia di Marina di Butera sotto la sindacatura di Rosario Crocetta, il sindaco Angelo Fasulo, ha annunciato di avere comunicato la disponibilità alla Prefettura di Agrigento per accogliere le bare dei naufraghi nel cimitero di Farello. "È un atto dovuto, non un semplice segno di solidarietà - ha detto il primo cittadino -. È un nostro preciso dovere garantire una degna sepoltura

a questi uomini, donne e bambini scappati via dalla guerra, dalla fame e dalla disperazione, ai quali la vita è stata strappata in modo così crudele. Oggi accogliamo tristemente i morti, pienamente coscienti che bisogna mettersi al lavoro domani per un Mediterraneo di Pace dove accogliere dignitosamente i vivi e per far sì che tragedie del genere non abbiano mai più a ripetersi. Non solo solidarietà dunque, ma anche una importante risposta alla grave carenza di loculi che aveva messo in ginocchio la città".

Liliana Blanco

Cori di tutta Italia chiamati da TV2000

È rivolto ai cori di tutta Italia l'annuncio con cui Tv2000 si prepara alla messa in onda di un nuovo programma per la prima serata. Non importa che siano professionisti o dilettanti, maschili o femminili, di parrocchia o di montagna: Tv2000 apre a cori di ogni tipo. L'invito è a mettersi in contatto con la redazione chiamando il numero 06.66508937 e a mandare all'indirizzo nuovi-programmi@tv2000.it il video di un'esibizione.

Tra i cori che risponderanno all'annuncio nei prossimi mesi verranno individuati quelli che, a gennaio, diventeranno i protagonisti di una prima serata che li vedrà

impegnati, in diretta, in una vera e propria competizione con tanto di prove e scrutinio della giuria. Intanto, sin dalle prossime settimane, i video pervenuti verranno mandati in onda nello spazio pomeridiano del contenitore "Nel cuore dei giorni".

Ogni singola proposta non verrà giudicata solo per tecnica e repertorio. Tv2000 vuole raccontare, con i toni che ormai la contraddistinguono, l'umanità di chi coltiva un talento per passione, non per ambizione; aprire a un intrattenimento "leggero" e divertente impreziosito dalle storie di vita che s'intrecciano nella musica.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Conferenza per la presentazione dei dati delle offerte per il sostegno ai sacerdoti

Piazza sempre al primo posto



Il cav. Orazio Sciascia

sultati lusinghieri nella diocesi di Piazza Armerina, per il numero di offerte che l'hanno fatto attestare al 1° posto tra le diocesi di Sicilia. La conferenza, infatti è rivolta, oltre ai referenti parrocchiali e agli stessi sacerdoti, ai presidenti degli Ordini Professionali, ai responsabili delle Associazioni sindacali e imprenditoriali, agli Enti, Istituti, Fondazioni, Patronati e Caaf, che sono quelle realtà che hanno contatti capillari

con tutte le persone, in occasione della dichiarazione dei redditi ed altre circostanze e che quindi possono a loro volta sensibilizzare non solo alla firma per la scelta di destinazione dell'8xmille, ma anche per le offerte liberali.

Quello delle offerte liberali per il sostegno ai sacerdoti è un impegno concreto e non ancora pienamente recepito. Dal 1984, a seguito della revisione del Concordato Stato-Chiesa cattolica italiana, è stata soppressa la retribuzione statale ai sacerdoti e il sostentamento del clero è affidato esclusivamente alla generosità della gente. Da allora, l'Istituto centrale sostentamento clero è preposto alla raccolta centralizzata delle offerte per garantire un'equa redistribuzione del reddito minimo a tutti i 37.089 sacerdoti della Chiesa cattolica italiana presenti nel 2011. Oggi le offerte

riescono a coprire soltanto il 2,5 % del sostentamento dei sacerdoti (12 mensilità di una media di 1.000 euro lordi). Il resto è assicurato dalla Conferenza Episcopale Italiana attraverso l'8xmille (63,3%), dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti derivanti da prestazioni per l'insegnamento nelle scuole e servizio pastorale presso carceri e ospedali (19%) dagli Istituti diocesani per il sostentamento del clero attraverso le rendite dei propri patrimoni immobiliari (7,5%) e dalle trattenute dalle casse parrocchiali di 0.0723 euro per abitante (7,7%). Queste offerte per i sacerdoti, sono deducibili dal proprio reddito annuale fino ad un massimo di euro 1.032,91.

In merito ai numeri, anche quest'anno la diocesi di Piazza Armerina è al primo posto in assoluto tra le diocesi siciliane con 1.407 offerte e al terzo posto, dietro Palermo e Catania, riguardo agli importi (€ 21.153,00). In diocesi, ancora una volta è la città di Gela al primo posto (852 offerte e 10.371,00 euro raccolti), segue Niscemi (155 offerte e 1.769,00 euro raccolti). Un calo si registra a Piazza Armerina rispetto al 2011 che scende a 59 offerte con 2.241,00 euro raccolti. In calo anche, per il numero di offerte Butera, Pietraperzia e Riesi. Cala ad Aidone l'importo raccolto rispetto al 2011 (da 915,00 euro del 2011 si passa a 574,00 euro nel 2012) anche se aumenta il numero delle donazioni (38).

Soddisfatto, il rag. Sciascia, che per il suo alacre impegno è stato eletto Vice-direttore dell'Ufficio regionale del Sovvenire: "ancora una volta, la nostra diocesi ha risposto bene, facendoci ottenere il primo posto in Sicilia". Certamente il lavoro non si ferma, "è necessaria - continua Sciascia - una continua sensibilizzazione. Per questo sarebbe auspicabile, avere in tutte le parrocchie dei referenti attivi, che sollecitino alle offerte". Il cav. Sciascia ricorda che è importante dare e non quanto si dona "anche una piccolissima offerta - dice ancora - è segno di riconoscimento per l'opera svolta dai nostri sacerdoti, anche perché è dovere della comunità cristiana provvedere al proprio pastore". In merito alla sensibilizzazione, Sciascia, vuole continuare il suo impegno "spero di poter fare degli incontri - ci dice ancora - in tutti i comuni della diocesi, per incontrare quanta più gente possibile e spiegare il 'bene' delle offerte deducibili".

Nel panorama nazionale la Sicilia è all'ottavo posto per il numero di donazioni (5.012). Riguardo agli importi in Sicilia sono stati raccolti complessivamente € 249.046,37, assegnandole così il 10° posto tra le Regioni. Complessivamente in Italia nel 2012 sono state fatte 113.093 offerte deducibili e raccolti 11.837.437,79 euro.

Carmelo Cosenza

Scuola politica

Sabato 26 ottobre presso la Parrocchia Santa Lucia, in contrada Scavone a Gela, alle ore 15,30, si svolgerà il secondo incontro del corso di formazione socio-politica organizzata dal circolo "A. De Gasperi" in collaborazione con Alleanza Cattolica. Introdotto dal parroco don Luigi Petralia e dal dottor Francesco Spata del sodalizio promotore, tratterà l'argomento "il cristiano di fronte alle filosofie moderne", il dottor Daniele Fazio, di Alleanza Cattolica e dell'Università di Messina.

Barrafranca



(SC) Si mantiene viva la tradizione barrese con la manifestazione dedicata a San Francesco. Anche quest'anno non sono mancati "i palloni" costruiti artigianalmente con carta velina colorata, fil di ferro e ovatta intinta nel petrolio per farli volare. L'associazione AICS, la Pro Loco e il Gruppo spettacolo Arcobaleno hanno realizzato i palloni dedicati al Santo. Anche gli alunni della classe V del plesso Leonardo Sciascia hanno costruito il proprio pallone con lo slogan "insieme per la pace". La festa - il 4 ottobre - ha avuto inizio con la Santa Messa in Chiesa Madre e si è conclusa con lo spettacolo degli sbandieratori del "Gruppo Spettacolo Arcobaleno", con la benedizione degli animali e con il volo dei tradizionali "palloni di San Francesco" avvenuto in Piazza Regina Margherita.

I quadri del volontariato di Gela in "ritiro"

60 quadri del volontariato in rappresentanza di 30 associazioni di volontariato della città di Gela, partecipano al seminario "Con il passo giusto". Questo è il titolo della due giorni dei quadri direttivi delle associazioni di volontariato del distretto socio sanitario di Gela, riunite nel "Coordinamento Unico", animato dal MoVi. Il 12 e 13 ottobre sono stati dedicati alla definizione di una strategia comune che partendo dall'analisi fatta

durante gli "Stati Generali della Società Civile di Gela" metta, cittadini e Istituzioni, nella condizione di camminare insieme e "con il passo giusto".

I "quadri" del volontariato di Gela sono riuniti presso il Park Hotel Stella Marina in contrada Scoglitti. A sostenere l'iniziativa è la Fondazione con il Sud, tramite il progetto "reti in evoluzione" che in questo modo sostiene le reti del volontariato meridionale favorendone

la loro presenza e rafforzando in questo modo la funzione sociale e politica svolta nelle comunità. La due giorni è servita anche a fare una verifica sull'applicazione della legge 328/2000 nel distretto socio sanitario di Gela, a programmare la seconda annualità del progetto "Passaporto del Volontariato" e definire una strategia educativa rivolta ai minori della città di Gela.



LA PAROLA

XXX DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 27 Ottobre 2013

Siracide 35,15b-17.20-22a
2Timoteo 4,6-8.16-18
Luca 18,9-14



Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

(2Cor 5,19)

In continuità con il discorso sulla preghiera insistente iniziato con il capitolo 18 e su cui Gesù ha attirato l'attenzione dei suoi discepoli nel cammino verso Gerusalemme, la pagina odierna del Vangelo chiama un pubblicano a testimoniare la sua fede semplice ed umile che, di fronte al fariseo, viene al tempio per chiedere perdono ed essere giustificato. Certamente si tratta di una pratica molto diffusa nelle comunità giudeo-cristiane del tempo di Luca, ma la preghiera di questo uomo mite e semplice, seppure pubblicano e, dunque, uomo di pubblico peccato, lascia qualcosa di indelebile nel cuore del lettore di sempre, fin dalle origini del cristianesimo. Già dall'inizio del suo vangelo, l'evangelista mette al centro delle sue narrazioni diversi uomini di preghiera, come Giovanni, Elisabetta, Simeone ed Anna; ed, infine, proprio per chiudere il quadro iniziale, la stessa Maria, Madre di Gesù, il cui incontro con l'angelo Gabriele avviene nella solennità di

quel silenzio orante che stava molto a cuore al cristiano pensato con la sensibilità dello stesso evangelista. Se dunque, la vedova della parabola dei versi precedenti rappresentava il cristiano e la sua preghiera insistente, il pubblicano adesso incarna colui che prega con umiltà, se non addirittura tutta la comunità di coloro che vengono al Signore senza pretese. La liturgia della Parola, poi, conferma un certo atteggiamento da parte del credente a partire dal quale anche avere umiltà ha senso; se, infatti, chi prega Dio ha nel cuore la certezza che verrà ascoltato ed esaudito tutto ciò che chiede assume la forma di una preghiera intensa ma vera, solenne e piena di dignità. La fede precede la preghiera e ne dà il sapore ed il tono.

Il sapiente Siracide indica proprio questa certezza in Dio e nella sua imparzialità come atteggiamento preliminare per innalzare una preghiera degna di questo nome. "il Signore è giudice e per lui non c'è

preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso" (Sir 35,15-16) e di fronte alla rivelazione di Dio a Pietro di voler scegliere il centurione Cornelio come suo discepolo tra le genti sarà proprio il capo degli apostoli a confessare dicendo: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga" (At 10,34-35). La fede è veramente tale quando aiuta il cuore ad abbandonarsi alla volontà di una persona imparziale che giudica con categorie diverse da quelle degli uomini e, per questo motivo, ascolta ed esaudisce le preghiere degli umili, piuttosto che le invocazioni prepotenti ed arroganti di chi non ha fede in Lui, ma solo nelle proprie forze. La preghiera rivela anche la fede con cui è animata la stessa invocazione; è uno specchio che riflette l'atteggiamento interiore di chi la formula e a partire dalla preghiera è possibile

verificare la genuinità della propria fede.

Cosa anima la preghiera della Chiesa di oggi e quali sono le parole della preghiera delle nostre comunità? E, personalmente, con quale fede si prega il Signore: con quella del pubblicano che sa di essere conosciuto o con quella del fariseo che ignora l'imparzialità di Colui al quale si rivolge e, dunque, la stessa identità del suo interlocutore, oltre che la propria? Andando verso la conclusione di un anno dedicato alla fede e, contemporaneamente, verso l'inizio del tempo liturgico nel quale la preghiera si esprime come attesa vigilante, amorevole e semplice, le parole del Maestro possono sicuramente favorire una riflessione più opportuna ed attuale sui motivi che animano nostre liturgie, spingono in avanti l'azione catechetica e missionaria e danno slancio consistente alla nostra carità.

CATANIA Dal 25 al 27 il Dialogo dei Seminari di Sicilia

Seminaristi a convegno



Tre giorni per i seminaristi di Sicilia che si incontreranno a Catania da 25 al 27 Ottobre per discutere insieme il tema “Cristo abiti per la fede nei vostri cuori”. Il programma: il 25, dopo la celebrazione d’inizio che sarà presieduta dall’arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, e il saluto dell’arcivescovo, mons. Salvatore Di Cristina, delegato dalla Cesi per il Dialogo dei Seminari di Sicilia, interverranno sul tema “testimoniare la fede” don Mario Torcivia, la prof. ssa Enza Maria Mortillaro, e padre Carlo Aquino. A seguire il dibattito con i relatori.

Nella giornata del 26, mons. Francesco Ventorino, docente emerito presso lo Studio Teologico di Catania, intratterrà i seminaristi sul tema “Vivere la fede”.

“Celebrare la fede”, invece, è il tema che l’abate Ildebrando Scicolone approfondirà nella giornata del 27 che si concluderà, dopo il dibattito con il relatore, con la Celebrazione Eucaristica.

Ciascun tema sarà per i Seminaristi di Sicilia, chiamati a convegno, un’occasione per approfondire il mistero fondante la vocazione a cui sono chiamati.

Francesco Abate, segretario del Dialogo dei Seminari di Sicilia ci racconta il prossimo Convegno.

“L’annuale Convegno del Dialogo dei Seminari di Sicilia, giunto alla sua XXXV edizione, quest’anno sarà ospite dell’antica città e Arcidiocesi di Catania. Volendo sintonizzarci col momento storico e culturale che la Chiesa vive - e che papa Benedetto prima e papa Francesco ora hanno ripetutamente denunciato come epoca del relativismo o del provvisorio - ci è sembrato molto importante dover connotare le nostre giornate di riflessione, alla luce dell’Anno della Fede, lasciandoci così interrogare e mettere in questione proprio dalle fondamentali istanze che, dalla nostra fede, pervengono oggi anche a noi, che abbiamo intrapreso un cammino di discepolato e di sequela.

«Cristo abiti per la fede nei vostri cuori» è il passo scelto dalla Lettera agli Efesini per dare un titolo al Convegno, affinché possiamo far nostro l’invito a lasciare sempre più spazio al mistero di Dio, lasciando risvegliare in noi il desiderio di custodirlo nella propria vita, nella propria casa, nel proprio cuore; e così al tempo stesso lasciare che Egli risvegli in noi il desi-

derio di chiamare i vicini, per far conoscere la bellezza dell’Incontro.

Senza, allora, perdere di vista i seminaristi-destinatari del convegno, la vita quotidiana dei nostri Seminari e dunque l’itinerario di formazione al presbiterato (l’ambito spirituale, culturale, umano, pastorale) su cui si edifica la nostra vocazione, il Convegno concettualmente vuole articolarsi su 3 verbi, che ci forniscono il tema di ciascuna relazione:

- testimoniare la fede - per la tavola rotonda di venerdì;
- vivere di fede - per l’incontro di sabato mattina;
- celebrare la fede - per la relazione di domenica mattina.

Il Convegno, pertanto, vuole aiutarci ad entrare nel mistero della fede che celebriamo ogni giorno e, a partire da questa fonte o culmine che è la Divina Liturgia, riflettere su cosa significa oggi essere homo Dei, uomo di fede, “uno che ci crede”, cioè un uomo che si impegna a vivere la fede e di fede, disposto cioè ad essere “decentrato” da se stesso, a mettersi a disposizione di un Altro al quale si consegna la propria vita. Ed è proprio questa «uscita da noi stessi» la condizione poi di ogni apostolato, di ogni missione, o - per usare un felice concetto di papa Francesco - di ogni «paternità pastorale»!

Ci incoraggi, in tutto questo, l’esempio di luminose figure che ci hanno preceduto nella testimonianza della fede, e a cui guarderemo in modo particolare nei giorni del Convegno: il beato don Pino Puglisi - martire in odium fidei, sant’Agata e la Vergine Maria, che sempre assiste e ravviva la nostra Chiesa di Sicilia”.

I giovani a Siracusa e le sfide della fede

con tutti i Vescovi delle Diocesi siciliane. Sua Santità esorta a vivere sempre alla luce della fede in Cristo, camminando gioiosamente alla sua sequela e testimoniando ovunque il suo amore, attraverso un generoso impegno di promozione umana nella condivisione con le persone più deboli e, mentre chiede di pregare per lui e per il suo ministero, invia di cuore la benedizione apostolica, quale incoraggiamento a portare a tutti il messaggio di speranza del signore risorto”.

Alessandro Ricupero



Alcuni giovani della Diocesi di Piazza Armerina

...segue dalla prima pagina

no: ci adoperiamo continuamente per aiutarli, ma ci rendiamo conto che non è facile ed ogni vita persa in mare è una sconfitta da ricordare”.

La sera di sabato in piazza Santa Lucia, la Festa-annuncio con canti, balli e la messa in scena del musical su Maria “Eccomi, son qui” a cura dell’associazione culturale “Metanoite” di Caltanissetta. Domenica la celebrazione Eucaristica in Santuario. “La fede in Gesù Cristo ci mette in movimento, ci indica un cammino da seguire - ha detto il card. Romeo nel corso della sua omelia -. Anche quando esso sembra un cammino incomprensibile o apparentemente inutile, ma è durante il cammino nel corso di questo fiducioso abbandono che la fede si trova e porta il suo frutto. Il nostro rapporto con Dio deve andare bene al di là delle cose che chiediamo, dalla fede alla gratitudine per ciò che nasce dalla Fede: questa è salvezza. In questo “cuore mariano” della nostra bella Sicilia non possiamo non guardare a Maria che prima di tutto è modello della fede. La fede di Maria la rende discepolo, la fa camminare dietro al figlio Gesù. Da Maria impariamo che nella sede possiamo muoverci. Maria è modello di un’accoglienza fiduciosa dei piani di Dio. Maria e anche madre che piange lacrime di compassione per la famiglia umana segnata da tante ferite di odio discriminazione povertà perversione violenza. Sono lacrime che indicano lo sbocco della fede: lavorare per l’unità della famiglia umana vivendo la carità. Il compimento del nostro credere, ritrovarci insieme a condividere il cammino nelle difficoltà. È il forte messaggio lanciato da Papa Francesco nella recente visita a Lampedusa quest’estate: ‘siamo una società che ha dimenticato l’esperienza del piangere: domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza’.

Per la Giornata regionale dei giovani, il Papa Francesco ha inviato il seguente telegramma:

“Il Santo Padre Francesco rivolge il suo affettuoso saluto ai giovani della Sicilia, riuniti a Siracusa presso il Santuario della Madonna delle Lacrime insieme

nuova chiesa

Domenica 20 ottobre, alle ore 12, si svolge il rito della posa della prima pietra della erigenda chiesa intitolata al Beato Giuseppe Puglisi. L’edificio di culto sorgerà nel terreno di via Fichidindia a Brancaccio. A presiede il rito il card. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo. L’indomani, lunedì 21 ottobre, memoria del Beato Giuseppe Puglisi, si svolgerà una Celebrazione eucaristica in Cattedrale alle ore 19. Presiederà l’Arcivescovo emerito, il card. Salvatore De Giorgi, con il quale la Chiesa di Palermo ricorderà il suo 60° di ordinazione presbiterale e il 40° di ordinazione episcopale.

dalla Cesi

La Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana più volte riunitasi dall’inizio dell’anno e dopo il lavoro della Commissione preparatoria ha approvato l’organizzazione del Convegno degli organismi pastorali. I temi che verranno proposti all’Incontro regionale saranno oggetto di discussione per i direttori degli uffici diocesani per le migrazioni, convocati il prossimo 23 ottobre alle 9.30 a Palermo nei locali della Cesi. All’ordine del giorno anche la riflessione sul fenomeno migratorio dopo la tragedia di Lampedusa e il messaggio dei Vescovi di Sicilia, che sempre più interessa le coste siciliane e sulle possibilità di integrazione nelle nostre comunità.

Don Mario Torracca, Direttore dell’Ufficio per la Salute della Conferenza Episcopale Siciliana, convoca la Commissione regionale, che si riunisce giovedì 24 ottobre, a partire dalle ore 10, presso la sede della Cesi, in corso Calatafimi a Palermo. All’Ordine del giorno, oltre la comunicazione del Direttore sui lavori della Consulta nazionale che è svolta lo scorso 7 ottobre, la discussione sulle modalità di partecipazione al Corso per Operatori pastorali della Salute, cappellani di prima nomina e loro collaboratori, che si svolgerà ad Assisi dal 4 al 7 Novembre, l’individuazione dei tempi e delle modalità di approfondimento sul tema della prossima Giornata Mondiale del Malato e la partecipazione dell’Ufficio al Convegno degli Organismi pastorali che si svolgerà a Campofelice di Roccella (Pa) dal 18 al 22 novembre.

Venerdì 25 ottobre si riunisce in seduta ordinaria la Commissione Presbiterale Siciliana. Convocata dalle ore 9:30 alle ore 17, presso la sede della Cesi, in corso Calatafimi, a Palermo, la Cps, presieduta da mons. Carmelo Cuttitta, sarà impegnata nel confronto per l’avvio del nuovo quinquennio: prospettive, obbiettivi e metodologia. Un’attenzione particolare sarà rivolta al Convegno degli Organismi Pastorali Regionali del prossimo novembre.

I direttori dell’Ufficio regionale per i Seminari si incontreranno il prossimo 26 ottobre a Catania, presso la Casa Generalizia delle suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù, in occasione dell’annuale Convegno del Dialogo dei Seminari di Sicilia che si terrà dal 25 al 27 ottobre 2013. Insieme a mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo delegato Cesi per i Seminari, i direttori si confronteranno sull’esigenza condivisa della formazione dei formatori. Introdurrà i lavori mons. Francesco Ventorino, docente emerito di ontologia ed etica presso lo Studio Teologico di Catania, con un contributo su «Il ministero della Bellezza. Educatori credibili e affidabili».

...segue dalla prima pagina

può far pagare a questi ultimi la malvagità dei mercanti di morte. Il grido di aiuto e la domanda di soccorso non possono lasciare freddi o indifferenti noi e quanti, per cultura e per sensibilità, sentiamo forte a partire dal Vangelo il senso dell’accoglienza e del dialogo.

La gente di Lampedusa, alla quale va la nostra gratitudine e la nostra ammirazione per l’instancabile apertura di cuore nei confronti di quanti hanno cercato approdo tra loro, ha mostrato al mondo il valore e l’efficacia dei gesti semplici e significativi del quotidiano: la vicinanza, il soccorso, il pianto, la collera, la pazienza. E nello stesso tempo ha dimostrato l’inutilità controproducente di talune risposte istituzionali che non hanno contribuito a risolvere il problema, ma anzi hanno moltiplicato il numero delle vittime.

Di fronte a tanto dolore, che sembra non aver fine, occorre cambiare atteggiamento a partire dalle nostre comunità e coinvolgendo quanti si sentono interrogati da questa sfida umanitaria. A tal proposito invitiamo a vivere il prossimo Avvento come tempo di fraternità e di condivisione nella luce del mistero dell’incarnazione. Solo facendoci prossimi ai nostri fratelli ultimi, infatti, potremo dare un senso alla celebrazione liturgica del Figlio di Dio fatto uomo.

Non sia vano il sacrificio...

Sarà un’occasione propizia per approfondire la conoscenza del fenomeno migratorio, liberandosi da pregiudizi e luoghi comuni; per studiare forme possibili di aiuto e di solidarietà verso gli immigrati; per sollecitare interventi politici ai diversi livelli che contribuiscano ad affrontare realisticamente il problema e a elaborare soluzioni efficaci.

Gli innumerevoli morti (uomini, donne, bambini), che sono seppelliti nel Mediterraneo con la loro speranza di vita e di libertà, scuotono le nostre coscienze con il loro grido di giustizia. Che il nostro silenzio e la nostra inerzia non vanifichino il loro sacrificio.

Ai nostri giovani, per primi, abbiamo affidato questo messaggio e questa consegna, certi che sapranno dare voce e cuore alla speranza. A loro ci rivolgiamo con le parole dei padri conciliari nel cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II perché saranno loro a raccogliere il meglio dell’esempio e dell’insegnamento dei genitori e dei maestri per formare la società di domani: “Costruite nell’entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!”.

Siracusa, 12 ottobre 2013

I VESCOVI
DELLE CHIESE DI SICILIA

Settegiorni dagli Ebrei al Golfo

"Mi chiamo Siavosh e sono musulmano. Gli ebrei? Miei cugini"



C'è un ragazzo che abita a Malmö, in Svezia e ha 22 anni. Si chiama Siavosh Derakhti. È musulmano. È figlio di immigrati dall'Iraq, parte di una comunità che conta oltre 125mila persone nel paese scandinavo. Certamente Papa Francesco incontrando questo ragazzo lo abbraccerebbe con grande affetto e stima perché "non appiattisce la sua esistenza, non si lascia trascinare da ideologie, non giustifica mai il male che incontra, non abbassa la guardia contro l'antisemitismo e contro il razzismo, qualunque sia

la loro provenienza". Siavosh infatti ha deciso di impegnare le sue energie a lottare contro l'antisemitismo e gli stereotipi. Alla domanda "perché lo fai, proprio tu che sei musulmano?" ha risposto: "Voglio fermare l'odio e il razzismo nella mia città. C'è un sacco d'ignoranza tra i giovani e gli insegnanti sull'olocausto e sull'antisemitismo. Proprio perché musulmano, voglio far crescere la comprensione tra le persone e mediare per le strade della città e on-line, perché ci sia pace".

Il viaggio studentesco ad Auschwitz. Racconta Siavosh che nel 2010, frequentando la scuola si è accorto dell'atteggiamento duro di alcuni compagni nei confronti degli ebrei. Così ha preso l'iniziativa di invitare due testimoni della Shoah a parlare agli studenti del

suo istituto e ha organizzato il primo viaggio studentesco al campo di Auschwitz. "La mia proposta non aveva ricevuto alcun sostegno, né dagli insegnanti, né dalla dirigenza scolastica. Non mi sono scoraggiato" ed è riuscito a portare ad Auschwitz un gruppo di 27 studenti, molti dei quali musulmani, alcuni palestinesi. "Mentre eravamo lì molti ragazzi sono scoppiati in lacrime" racconta. "Hanno imparato molto da quell'esperienza". Dopo pochi mesi Siavosh ha fondato l'associazione "Giovani musulmani contro l'antisemitismo" che si è poi allargata trasformandosi in "Giovani contro l'antisemitismo e la xenofobia". Ora Siavosh passa il suo tempo a organizzare e guidare per tutta la Svezia incontri ed eventi su questi temi. Descrive così le reazioni che incontra tra i giovani: "Ce ne sono di positive e negative. Alcuni mi vorrebbero mettere a tacere, altri sentono la voglia di mostrare più amore. Ma non ho paura, com-

batterò per i diritti umani e per il futuro dei nostri figli a Malmö. Voglio che possano crescere qui senza essere considerati immigrati e non svedesi. E spero anche che le forze politiche xenofobe un giorno vengano cacciate dal parlamento".

La conoscenza e l'amore. La chiave per risolvere il problema dell'odio tra le etnie? "La conoscenza e l'amore" risponde, e queste due parole tornano frequentemente anche sulla sua pagina Facebook in cui ora c'è una sua foto tra Barack Obama e il primo ministro svedese Fredrik Reinfeldt. È del 5 settembre scorso, quando il presidente statunitense ha fatto visita alla Grande Sinagoga di Stoccolma, per commemorare Raoul Wallenberg, che salvò la vita a oltre 100mila ebrei durante il suo servizio diplomatico a Budapest: consegnava agli ebrei, nell'Ungheria occupata dai tedeschi, i "passaporti di protezione", documenti svedesi fasulli che però garantivano l'immunità di fronte ai nazisti e alla

deportazione. Arrestato dai sovietici il 17 gennaio 1945 è morto forse in prigione nel '47 o forse negli anni '60 in un ospedale psichiatrico. La Svezia e la famiglia Wallenberg aspettano ancora la verità su quel "giusto tra le nazioni". A Siavosh, il 27 agosto scorso, è stato consegnato il premio Wallenberg. Il giorno prima del passaggio di Obama a Stoccolma, avevo chiesto a Siavosh che cosa avrebbe detto al presidente. Aveva risposto così: "Voglio dirgli che dobbiamo mostrare più amore e più rispetto e sostenere gli ebrei, i musulmani, i Rom. Solo da lì possiamo cominciare a costruire ponti di pace. Dall'amore nasce l'amore, dall'odio nasce l'odio, dalla guerra la guerra. Gli dirò che mi chiamo Siavosh Derakhti e sono un combattente per la libertà e i diritti. Siamo tutti esseri umani e gli ebrei sono miei cugini".

Sarah Numico

440° anniversario fondazione di Campofranco

In occasione del 440° anniversario della Fondazione di Campofranco - licenza di popolare data a Palermo nel 1573 - l'Associazione ARCHEO Cultura con la collaborazione della Confraternita del Ss. Sacramento, della Parrocchia S. Giov. Ev., dell'Amministrazione Comunale di Campofranco, e della Confraternita di Maria SS. dell'Itria dei Cocchieri di Palermo, ha organizzato alcune iniziative a Palermo.

Una sessantina di persone ha partecipato ad una gita culturale per rendere omaggio alla tomba di Giovanni del Campo, nella cappella dei Baroni Campo nella Basilica di San Francesco di Assisi di Palermo.

I Campofranchesi, memori di avere ricevuto i natali dai Campo, hanno voluto essere presenti in gran numero a Palermo. Nella Ba-

silica, dopo un excursus delle cappelle fatta dall'arciprete P. Fiasconaro, francescano, lo storico Giuseppe Testa, presidente dell'Archeo, ha svolto una breve relazione sulla storia dei Campo e della richiesta della Licenza di popolare, e della tomba sepolcro costruita nel 1636 da Elisabetta per i suoi genitori Giovanni (+ 1579) e Melchiorra Barresi (+ nel 1638), in una cappella ricca di sculture ed opere d'arte. Il monumento, realizzato in ardesia, è sostenuto da due leoni dalla folta chioma accovacciati sulle zampe posteriori; una tabella con epigrafe in latino è stata letta nella traduzione dall'oratore. Padre Rotolo sostiene nella storia della Basilica che le linee severe del monumento si rifanno al sarcofago di Federico II. Testa alla fine ha posto, in nome delle Associazioni che hanno aderito

all'iniziativa e dei presenti, un cesto di fiori.

I presenti, infine, sono stati invitati ad assistere alla celebrazione di una Santa Messa, officiata dal p. Vincenzo Sedita, in suffragio di Giovanni Campo, nella antica chiesetta dell'Itria, (risalente alla fine del 1500) in Via Alloro, ospiti della Confraternita che è gemellata con quella di Campofranco.

I due Priori (Rosario Nuara e Sergio Bruno) con il prof. Testa, confrate onorario dell'Itria di Palermo, hanno ricordato brevemente la premessa storica e religiosa dell'avvenimento.

Sono stati distribuiti libri su Campofran-



co e sull'avvenimento, e santini dell'Itria. Le riprese fotografiche e cinematografiche sono state eseguite da Giuseppe Favata e dal figlio Alessandro, per realizzare un CD che resti a ricordo della manifestazione.

Associazione Ekta presenta

CORSO DI ACCOGLIENZA MULTIETNICA PER GLI OPERATORI SANITARI in lingua Inglese

Attestato di Mediatore Culturale Sanitario

Rivolto a Primari, Medici, Tecnici, Infermieri, Ospedalieri e Docenti Universitari per facilitare la comunicazione tra paziente straniero e professionista sanitario.

AULA CUS CATANIA

CALENDARIO

Corso medico di accoglienza multietnica

Per iniziativa dell'associazione Ekta, dal 29 al 31 ottobre, nell'aula Cus della Cittadella Universitaria di Catania, si terrà un "Corso di accoglienza multietnica per gli operatori sanitari in lingua Inglese". Le lezioni saranno a cura del prof. Salvatore Sciarretta, docente di lingua inglese nei corsi di Medicina e Chirurgia, Scienze infermieristiche e Ostetricia. L'esperienza, che si snoda nell'arco di tre giorni, ha lo scopo di fornire ai corsisti gli strumenti base per il colloquio mirato a raccogliere

informazioni anamnesiche dai pazienti, al fine di avviarli ad un appropriato piano terapeutico, una volta fatta la diagnosi. In tale maniera tutti i partecipanti potranno acquisire un'adeguata medical terminology.

E da questo punto di vista l'esperienza formativa ci sembra di grande attualità, vista la massiccia presenza di migranti che si riversa sulle nostre isole con le quali spesso è necessario colloquiare anche con una lingua universale come è appunto l'inglese. Comprendere in tempo il problema di una

persona sofferente può aiutare a salvarle la vita. Alla fine delle tre giornate formative, a tutti i corsisti sarà distribuito del materiale didattico e rilasciato ai partecipanti un attestato di "Mediatore culturale sanitario". Il corso è riservato a primari, medici, infermieri, tecnici, ospedalieri e docenti universitari. Tutor del prof. Sciarretta sarà la dott.ssa Oriana Guarino.

Miriam Anastasia Virgadola

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@gmail.com

della poesia

Antonino Cicero

Il poeta, abilitato alla professione forense, giornalista pubblicista, vive a Collesano (PA). Finalista in parecchi concorsi letterari è vincitore della XX Edizione del Premio Letterario Internazionale "Amicizia" dedicato a Mario Giuseppe Restivo e del Concorso Nazionale "Luigi Porro" di Termini Imerese. Altri piazzamenti di prestigio ha riscosso al Premio Letterario "Madonie crocevia di scrittori e poeti" (2° premio) al premio "Subway-Letteratura 2012", al concorso Letterario "Poesie sulle piastrelle" di Città di Vado, al Concorso "Poesia in notes 2006" delle edizioni Ennepilibri, al concorso "Onda d'arte 2006" di Ceriale (SV), al Premio "Santa Maria della Luce" dell'Accademia Internazionale "Il Convivio" ed in tanti altri concorsi. Cofondatore del Premio letterario Nazionale di poesia religiosa "Fra Umile da Petralia", sue poesie sono inserite in diverse

antologie poetiche. Recentemente ha pubblicato, con le edizioni Arianna, la silloge "La forma perfetta" da dove riprendiamo la poesia che segue, letta nel corso di serate di sensibilizzazione per la donazione ed il trapianto degli organi.

Sono nato a Tangeri

La mia città
ha un cane, un parroco, il dolce vento
di quel mare che non conosco
e me;
la mia città ha gli aranci
posseduti dal demonio,
lampade votive appese ai bordi dell'asfalto.

La mia città assaggia a Pasqua
le anguille e i capponi,
e s'adagia sui tacchi delle donne

abbacinate dal fuoco della cipria.

La mia città ha vita,
offre i gettoni di presenza
e baratta i propri viveri
tra tweed e barche a vela.

La mia città è di costa,
su un'altura verdeggianti;
sorridente senza senso e tutto le va bene.
Adora ogni cosa, tranne il gioco
del dare, donare senza credito.
Ed io vi son nato e ne ausculto il puzzo.

La mia città s'adagia sui vapori delle cucine d'oro,
eppur non dona.
S'accoda all'ingresso del teatro,
applaudiva per circostanza e nuota
tra i limoni del gin.

Eppur non dona. Ed io vi sono nato.

La mia città ama esser bella,
pulita nei tombini e sparge per le strade
il chiacchiericcio della buona salute.
Eppur non dona.
La mia città s'adorna di balocchi,
consunte versioni di favole d'infanzia,
s'inginocchia verticale al ritmo delle usanze,
e piange per la prima tv,
dramma in tre atti di bravi attori.
Eppur non dona. Ed io avrei voluti altri natali,
anche la latrina di un borgo spaventoso.
Lì, mi dice il mendicante,
lì,
in quel borgo,
lì, pare che donino.

TELEVISIONE A fronte di un programma sospeso per volgarità, molti altri vanno in onda

'Radio Belva' non ci mancherà



Bene ha fatto il direttore di Rete 4 a sospendere la messa in onda di "Radio Belva", la neonata trasmissione che ha portato in prima serata televisiva Giuseppe Cruciani e David Parenzo, affermatasi negli ultimi anni come pungenti conduttori del programma radiofonico "La zanzara" su Radio 24. Nella motivazione ufficiale del provvedimento, si spiega che la trasmissione "non ha le caratteristiche di tono e contenuto confacenti al prime time della rete". Meno male...

Resta il sospetto che anche i bassissimi ascolti ottenuti dalla puntata d'esordio - uno share del 2,79% - abbiano avuto il loro peso in negativo, ma tant'è. Per una volta la tv fa ammenda, ammette di aver proposto un prodotto non adeguato al

target e alle attese degli spettatori, decide di fare marcia indietro e chiede scusa.

Meglio ancora sarebbe stato se "Radio Belva" non fosse

andato in onda per niente, almeno non nella versione che è stata proposta nella puntata d'esordio: era da illusi pensare che un salotto con i militanti di Forza Nuova, Alba Parietti e, soprattutto, Vittorio Sgarbi potesse favorire un confronto calmo e tranquillo di fronte alle provocazioni di Cruciani. Quest'ultimo, insieme al suo compare, si è inebriato della diretta televisiva al punto da perdere ogni controllo, confondendo il palcoscenico del piccolo schermo con l'esposizione più contenuta che ottiene quotidianamente via etere. Chi ci ha fatto la figura peggiore è il solito Sgarbi, ma dei suoi eccessi verbali ormai non ci si può più sorprendere, talmente tante sono le volte in cui li ha sbattuti in faccia ai telespettatori.

A fronte di un programma sospeso per volgarità eccessiva, molti altri del genere continuano ad andare in onda su tutte le reti a tutte le ore. E, anche se non arrivano alla quantità di parolacce e impropri elargiti da "Radio Belva", propongono contenuti quanto meno discutibili.

I reality show sono stati fra i primi a sdoganare comportamenti e linguaggi di un certo tipo, dietro il pretesto di voler mostrare la realtà così com'è, senza mediazioni né censure. La tendenza a esagerare si è rapidamente estesa anche al mondo (non più) dorato delle fiction, che dietro la logica della verosimiglianza si concedono da tempo il lusso di mettere in bocca ai loro protagonisti un intercalare che non lesina parolacce e doppi sensi. I programmi di approfondimento e i talk show seguono a ruota, giustificandosi agli occhi degli spettatori con l'imprevedibilità della diretta ma non facendo niente per placare gli animi nel caso di scontri verbali (che, anzi, sono spesso fomentati dagli stessi conduttori per aumentare gli ascolti).

Oltre allo scontato giudizio

negativo, il fenomeno induce alcune considerazioni tanto su chi produce un certo tipo di televisione quanto su chi ne fruisce. Gli autori e i conduttori delle trasmissioni televisive non si fanno alcuno scrupolo nel fomentare i litigi, meglio se conditi da reciproci insulti fra gli ospiti. E questo è un chiaro segno della mancanza di idee e di voglia di sperimentare nuove produzioni, magari smettendo di comprare format stranieri già collaudati.

Dal canto nostro, noi spettatori a parole ci scandalizziamo di fronte agli eccessi ma poi - telecomando alla mano - se ci imbattiamo in due individui che litigano in tv a suon di offese e parolacce ci lasciamo abbindolare e seguiamo il programma con maggiore attenzione, se non altro "per vedere come va a finire". E così si alimenta il circolo vizioso che spinge la volgarità del piccolo schermo sempre più in alto (nei toni e negli ascolti) e la qualità dell'offerta sempre più in basso. Per non parlare dell'effetto diseducativo sui nostri figli e su noi stessi...

Marco Deriu

Amianto a Gela, concluse le indagini

Ci sono trentotto indagati nella dirigenza dell'Eni di Gela per i danni causati dall'esposizione all'amianto. Lo ha comunicato la Procura della Repubblica a conclusione delle indagini. I Pubblici Ministeri Serafina Cannata ed Elisa Calandrucci hanno inoltrato avviso di conclusione delle indagini nei confronti di numerosi Amministratori delegati, Direttori, Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione e Responsabili Amianto di diverse società facenti capo al gruppo Eni che, nel corso degli anni hanno operato all'interno del sito industriale della raffineria di Gela, nonché di ditte dell'indotto che ugualmente hanno lavorato nell'area. L'ipotesi accusatoria e quella di aver causato a diversi lavoratori lesioni personali gravi e, in due casi, anche la morte, a seguito dell'esposizione a materiali contenenti amianto. Le lunghe e laboriose indagini sono scaturite da numerose denunce presentate da lavoratori che avevano prestato la loro attività all'interno dello stabilimento, nonché dai

referti inviati dall'Inail nei casi di riscontro di malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto. Gli accertamenti hanno richiesto un particolare impegno. Si doveva accertare infatti, prima di tutto, la presenza di amianto negli ultimi 20-25 anni all'interno dello stabilimento che oggi fa capo alla Raffineria di Gela e, quindi, l'effettiva presenza del rapporto causa-effetto fra l'esposizione dei lavoratori all'asbesto e l'insorgenza delle malattie professionali riscontrate. È stato necessario ricostruire poi gli specifici profili di colpa per ciascuno degli indagati, in vario modo titolari di posizioni di garanzia, come tali tenuti all'osservanza delle norme sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro e all'adozione di metodi gestionali basati sulla precauzione e sulla prevenzione. Gli accertamenti sono complicati dal fatto che l'area industriale in questione costituisce un sito multisocietario che ha visto, anche nei settori nei quali vi era il rischio di esposizione ad amianto, l'avvicendamento nel corso del

tempo di molte società (diretto e indotto) ed altrettanto continui mutamenti negli assetti aziendali di vertice.

Sono 38 i destinatari dell'avviso di conclusione indagini per i casi sino ad oggi ricostruiti. Difficoltà ulteriori derivano dal continuo e purtroppo cospicuo flusso di notizie di reato che a tutt'oggi pervengono alla Procura della Repubblica. È una quantità ingente di dati che deve essere gestita e che impone il ricorso a rigorosi metodi nella raccolta delle notizie di reato, nell'esame, nella ricostruzione dei fatti e nella individuazione dei possibili profili di responsabilità. A tal fine si è reso necessario creare apposite procedure, in modo da ricostruire puntualmente le vicende dei singoli lavoratori che si sono ammalati di asbestosi e di quelli che sono deceduti dopo aver contratto il mesotelioma pleurico, patologia tumorale inequivocabilmente correlata all'esposizione ad amianto.

Liliana Blanco

Diario di un curato di campagna (in Sicilia)

Un prete in tonaca che va in bicicletta e s'inerpica sulla collina zigzagando verso la sua chiesa è ormai un'immagine lontana perfino all'immaginario popolare, eppure Gianni Virgaudaula riesce a darle una freschezza nuova: sin dalle prime sequenze in bianco e nero del film "La domenica del Signore" l'impressione è di trovarsi negli anni Cinquanta e tra i fotogrammi di quel cinema impastato di cronaca e verità che è passato alla storia. Non è difficile ripensare a Rossellini o a Buñuel: pur con le differenze e le distanze del caso, la regia mostra mani e occhi da esperto.

La pellicola, prodotta dalla GV Movie in collaborazione con l'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus, la Catania Film Commission e l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, è stata presentata a Catania nel maggio scorso e a metà novembre, in una data ancora da destinarsi, sarà proiettata a Roma. Siamo nel 1957 a borgo Santa Maria, paese di mare del catanese. Il parroco, don Angelo Marcinò (Rosario Tandurella) vive una grave crisi vocazionale; la sua fede è minata dalla solitu-

dine e da un forte senso di inutilità. Un giorno viene chiamato da Lucia (Barbara Giummarra), una parrocchiana, ad assistere il padre, un anziano capitano molto malato (interpretato da Walter Maestosi). Giunto a casa del marinaio, il vecchio gli narra un fatto straordinario, e cioè come nel pregare di fronte ad una sedia vuota, comprata in un bazar arabo, egli veda Gesù. Don Angelo è scettico, non crede a quel racconto, ma da quel momento comincia a prendere di nuovo coscienza del suo ministero sacerdotale e si ribella al ricatto di alcuni sedicenti amici che gli avevano offerto danaro formalmente per restaurare la sua chiesa, ma in realtà in cambio del sostegno alla candidatura politica di un mafioso. Per questo suo atto di coraggio subirà una grave ritorsione, ma è proprio grazie a questa circostanza drammatica, insieme al dono della sedia che il capitano gli fa morendo, che don Angelo riscoprirà la grandezza e la bellezza della sua vocazione. Girato al rallenty e spaziando tra documentario e fiction, il regista ci offre uno spaccato di vita dove emergono paure e incertezze ma dove è

la fede a segnare la conclusione, con un lungo sguardo all'antico paese. Anche le sequenze legate alla lotta per la legalità o alla solitudine del prete vengono girate con efficacia sullo sfondo d'una religiosità popolare che, nell'interpretazione di Guida Jelo, fa venire in mente l'intensità stilizzata della tragedia greca. Splende poi la conversione del capitano e quel suo dialogo con la sedia dove pensa di rivedere il Cristo. È la scoperta della preghiera che anima non soltanto un vecchio capitano giunto alla fine dei suoi giorni, ma anche quel prete in bilico tra delusioni e certezze, tra finito ed infinito.

Un film sulla fede, girato durante l'anno della fede, nato dalla lettura di un racconto di Guglielmo Hernández pieno di suggestioni e mistero, come un grande mistero è la fede, che riguarda e interroga le coscienze di ognuno, anche di coloro che non credono.

GIUSEPPE COSTA, DIRETTORE
LIBRERIA EDITRICE VATICANA
da Osservatore Romano,
9 ottobre, pag. 4

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazioni di accompagnamento e di aiuto secondo l'etica di Maguy e Daniel Lebrun

Poco dopo la Seconda guerra mondiale, Maguy Lebrun, infermiera, e il marito Daniel Lebrun (1924-1998) vivono a Grenoble con i loro figli. Una sera Daniel, addormentato, comincia a parlare con una voce femminile. Maguy dapprima non comprende il fenomeno, ma una serie di "segni" la convincono che si tratta di comunicazioni medianiche. Al primo spirito guida, "Mamy", fa seguito (con altri) "Etty", che si rivela essere lo spirito di Odette Malossane (1919-1945), infermiera eroina della resistenza francese morta nel campo di concentramento di Ravensbrück. Seguendo i consigli degli spiriti guida, Maguy apre uno studio a Grenoble dove aiuta e conforta i malati. Per molti anni continua una sorta di divisione del lavoro fra Daniel, medium (che muore nel 1998), e Maguy, che si presenta come "magnetizzatrice".

I fedeli dei coniugi Lebrun si sono organizzati, nel corso del tempo, in varie associazioni: prima APRES ("Associazione per la ricerca e lo studio della sopravvivenza", ma la parola significa anche "dopo" in francese), poi i "Gruppi di accompagnamento Maguy Lebrun", infine le "Associazioni di accompagnamento e di aiuto secondo l'etica di Maguy e Daniel Lebrun", che, fino al 2000, hanno pubblicato la rivista Maguizine. Un'associazione parallela, N.O.E.L., Nos Enfants de Lumière, ha lo scopo di assistere i genitori che hanno perso i figli.

I Lebrun non avevano mai desiderato che un'associazione portasse il loro nome. Nel 1999, anche dopo le campagne di alcuni movimenti anti-sette, è nata una "Union des Associations d'Accompagnement et d'Entraide (selon l'éthique de Maguy et Daniel Lebrun)" (il nome - si afferma - è peraltro provvisorio), che risponde anche al desiderio di garantire, a fronte del proliferare di gruppi "non autorizzati" suscitati dal successo delle opere di Maguy Lebrun, il rispetto della "carta" proposta dai Lebrun nel 1996 e che indica come scopo dei gruppi "circondare di calore tutti coloro che chiedono aiuto, senza mai interferire nel loro modo di essere, di pensare e di credere".

In Italia Andrée Lafond Busalacchi, residente a Palermo, una delle ragazze un tempo accolte da Maguy Lebrun, ha avviato lo sviluppo dei gruppi negli anni 1990. Il 10 giugno 1999 Maguy Lebrun (che è venuta nuovamente in Italia, in diverse città, nel 2000) ha presentato a Milano il volume La preghiera che guarisce, presentata da padre Pasquale Ulderico Magni e con la presenza di diversi esponenti del Movimento della Speranza, con cui mantiene cordiali rapporti. I gruppi accolgono persone di ogni religione, né si considerano in alcun modo una religione; si insiste anzi sul fatto che alle attività hanno partecipato sacerdoti cattolici, ministri di altri culti e anche lama buddhisti, e che si deve migliorare "là dove si è", nella propria religione. Alcune premesse e idee sono peraltro certamente, lato sensu, "religiose", e si radicano in una tradizione medianica francese che spiega per esempio il riferimento a "spiriti guida" e gli accenni alla dottrina della reincarnazione. Le attività di Busalacchi in Italia si sono limitate, negli ultimi anni, alla risposta alle richieste d'informazione da parte di curiosi e interessati all'attività dell'Associazione che, ancora in piena attività a Grenoble, in Italia non registra attualmente la presenza di gruppi organizzati.

amaira@teletu.it

<i>dagli Erei</i> Settegiorni <i>al Golfo</i>	
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura	
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net	
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno	
Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina	
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007	
Chiuso in tipografia il 16 ottobre 2013 alle ore 16.30	
Periodico associato ISC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965